



Ralph De Palma - L'uomo più veloce del mondo (2020)

La storia di un fiore all'occhiello dello sport italiano, benché trapiantato in terra d'America.

Un film di Antonio Silvestre con Alessandra Carrillo, Vincenzo De Michele, Simone Montedoro, Alessandro Tersigni. Genere Docu-fiction durata 53 minuti. Produzione Italia 2020.

Le vicende umane e sportive di uno dei più grandi piloti del motorismo sportivo di tutti i tempi.

Paola Casella - www.mymovies.it

"Questa è la storia di un uomo che veniva dall'Italia e fece grande l'America e lo sport". A dirlo è il sindaco di Biccari, il paesino pugliese in cui Raffaele De Palma è cresciuto fino ai dieci anni, quando con il padre e i tre fratellini è emigrato negli Stati Uniti lasciando in Italia la madre molto amata. Ralph De Palma sarebbe diventato "l'uomo più veloce del mondo", riuscendo a vincere la 500 Miglia di Indianapolis nel 1915. E diventando un eroe per quegli italiani d'America che agli inizi del secolo scorso erano vittime del pregiudizio e della discriminazione e relegati al fondo della scala sociale. 'Ralph De Palma - L'uomo più veloce del mondo' ricostruisce la storia del suo protagonista dall'infanzia, mescolando fotografie e filmati d'archivio a rivisitazioni contemporanee dei luoghi simbolo della vita di De Palma - da Biccari a Ellis Island e Little Italy, dal circuito di Indianapolis a Daytona Beach - a ricostruzioni fictional e interviste a testimoni della vicenda umana e agonistica di un campione dell'automobilismo mondiale: a cominciare dallo scrittore Maurizio De Tullio, dal cui saggio "Ralph De Palma - Storia dell'uomo più veloce del mondo che veniva da Foggia" è liberamente tratto il documentario scritto e diretto da Antonio Silvestre.

Un documentario che inizia con un ricordo di Enzo Ferrari, entrato nel mondo dell'automobilismo perché ispirato proprio da De Palma, e con la dedica "a tutti quelli che lasciano la loro terra per inseguire un sogno". È evidente il trasporto sincero che Silvestre ha verso il suo protagonista, ma anche verso un universo leggendario come quello dell'automobilismo dei primi del '900, e verso l'avventura dell'emigrazione da quel Sud da cui ci si allontanava con dolore per sfuggire ai Borboni, il brigantaggio, il colera e la miseria.

Silvestre ha anche l'intuizione di raccontare la storia di De Palma citando come perno un episodio chiave: non la vittoria del 1915, ma il momento in cui, sullo stesso circuito di Indianapolis, tre anni prima De Palma aveva spinto a mano la sua automobile al traguardo dopo la rottura del motore. Un momento che aveva testimoniato non solo la natura irriducibile dell'uomo ma anche la tenacia e il coraggio degli italiani in America. È in quel momento che De Palma è entrato nella leggenda e nel cuore del pubblico. "La gente che viene da dove vengo io non si arrende mai", dirà infatti lo stesso De Palma, diventato poi un modello per gli immigrati e per tutti gli amanti dello sport e delle grandi storie di carattere. Il tallone d'Achille del documentario sono il tono eccessivamente agiografico e una certa retorica nei testi. Se la mano di scrittura, probabilmente trascinata dall'orgoglio per il personaggio che andava a raccontare, fosse stata più leggera e meno enfatica il documentario ne avrebbe giovato. Resta comunque una preziosa testimonianza di questa storia misconosciuta, soprattutto dalle nuove generazioni, che meritava invece di essere portata all'attenzione del pubblico: la storia di un fiore all'occhiello dello sport italiano, seppure trapiantato in terra d'America.